



09/2021

Diarrea epidemica suina (PED)

La PED, patologia causata da un coronavirus, può provocare ingenti perdite nella produzione di suini, in particolare fra i lattonzoli nati da meno di 10 giorni. La comparsa di episodi di diarrea tra suini di tutte le età dovrebbe far pensare subito all'eventualità di una patologia virale. Con un buon livello di igiene all'interno dell'azienda e un inizio tempestivo della terapia sintomatica è possibile evitare perdite di grave entità.

1 Eziologia ed epidemiologia

L'agente patogeno della diarrea epidemica suina (PED) è un *alfacoronavirus* che risulta stabile in presenza di temperature basse e pertanto si diffonde soprattutto durante l'inverno. La PED è altamente contagiosa e si trasmette per via oro-fecale attraverso il contatto con suini vivi infetti, escrementi di suini e vari vettori inanimati (ad es. automezzi non adeguatamente puliti). Non si è ancora appurato con certezza se il virus della PED si trasmetta attraverso gli alimenti per animali. Alcuni studi canadesi ne hanno individuato la presenza in mangimi starter per suinetti contenenti plasma suino essiccato (*spray dried plasma*); nell'ambito di un esperimento mirato, tuttavia, la somministrazione di questo mangime non ha dato luogo ad alcuna infezione.

Il periodo di incubazione è di 12–24 ore nei lattonzoli, mentre può arrivare a 48 ore negli animali di età superiore. I suini infetti espellono il virus attraverso le feci tra il 7° e l'11° giorno successivo al contagio; in casi eccezionali, i loro escrementi possono risultare infetti anche per due mesi. Secondo i resoconti su alcuni casi verificatisi in Europa e negli USA, la durata dell'immunità naturale dovrebbe essere compresa fra i 6 e i 12 mesi. I suini neonati risultano protetti dall'infezione grazie agli anticorpi della madre.

2 Altre denominazioni

Diarrea epidemica del suino, Porcine Epidemic Diarrhoea (PED), Epidemic Viral Diarrhoea (EVD) oppure Novel Swine Enteric Coronavirus Disease (SECD).

3 Decorso clinico / Patologia

La PED provoca abbondante diarrea liquida nei suini di qualsiasi età, a volte associata a vomito nei suinetti o nelle scrofe. A causa della perdita di cellule epiteliali dei villi intestinali, la diarrea provoca una forte disidratazione. Praticamente tutti gli animali infetti sviluppano la malattia, anche se con livelli di gravità differenti; gli animali più anziani presentano sintomi più lievi. La mortalità varia fra il 50 % e il 100 % nei lattonzoli, mentre negli esemplari di età superiore si attesta fra lo 0 % e il 5 %. Oltre che dall'età degli animali e dalla virulenza del virus, il decorso clinico dipende fortemente da altri fattori, quali ad esempio la biosicurezza, il sistema produttivo e di gestione, lo stato immunitario, la presenza di ulteriori agenti patogeni nell'effettivo e la tempestività nell'iniziare la terapia.

4 Terapia

Come in presenza di altri agenti patogeni virali responsabili di diarree, occorre evitare che gli animali malati si disidratino (fra l'altro somministrando loro soluzioni elettrolitiche, mantenendoli in un

ambiente caldo e asciutto, curando l'igiene nei box). In caso di infezioni secondarie è indicata la somministrazione di antibiotici.

In Europa non si dispone di vaccini autorizzati.

5 Diagnostica

A livello clinico, non è possibile distinguere la PED da altre patologie che provocano diarrea. Per effettuare gli accertamenti del caso, l'Istituto di virologia veterinaria della facoltà Vetsuisse di Zurigo offre una RT-PCR real-time che riconosce sia i ceppi europei sia quelli in circolazione negli USA ed è in grado di individuare nel contempo il coronavirus della gastroenterite trasmissibile (TGEV) e le infezioni da rotavirus A nei suini.

6 Materiale da esaminare

Almeno 1 g di feci solide o 1 ml di feci liquide di animali che manifestano la malattia in fase acuta oppure contenuto dell'intestino e tessuto intestinale di animali morti. È preferibile inviare il materiale, che deve essere per quanto possibile recente, in forma refrigerata. Le feci vanno inviate in provette a tenuta stagna, non in sacchetti di plastica.

7 Prevenzione

Un livello di igiene impeccabile e un elevato grado di biosicurezza all'interno dell'azienda sono i provvedimenti più efficaci per evitare l'introduzione e l'ulteriore diffusione del virus della PED (cabina per il personale con indumenti e stivali di lavoro puliti, pulizia e disinfezione accurate, igiene nella fase di carico, principio «all in, all out», lotta professionale agli animali infestanti [roditori e mosche], assenza di altre specie animali [volatili, cani, gatti ecc.] all'interno della stalla).

8 Distribuzione

Il virus è stato descritto per la prima volta nel 1971, in Gran Bretagna, e si è diffuso dapprima in Europa e successivamente fin verso l'Asia. Si tratta sostanzialmente della stessa malattia, denominata «diarrea epizootica del suino», di cui si è parlato negli anni Ottanta del secolo scorso in Svizzera. La PED è endemica in Europa, ma i focolai in forma acuta della malattia sono ormai rari. Non si dispone pertanto di dati e documentazioni dettagliati in merito. Nel 2014 in Germania, Francia, Paesi Bassi, Italia e Ucraina sono stati registrati casi di PED imputabili a virus che presentano un'omologia pari al 99 % con un ceppo nordamericano. Nei Paesi dell'UE, tuttavia, le perdite sembrano inferiori rispetto a quelle subite in America e in Asia. Non si sa quanto tale discrepanza sia riconducibile al diverso grado di virulenza dei ceppi, in quanto le forme di produzione dei suini sono molto eterogenee nei vari Paesi colpiti. Non si è compreso, inoltre, in che modo il virus sia stato introdotto nelle aziende europee.

Prima dei casi verificatisi nel 2014, i resoconti più recenti relativi a episodi della malattia sono del 2006 (Italia). In Svizzera, gli ultimi casi di suini positivi all'analisi sierologica riscontrati risalgono al 1985.

Da aprile 2013, negli USA e in altri Paesi americani si sta diffondendo in maniera inquietante un ceppo della PED altamente virulento, che presenta un grado di somiglianza superiore al 99 % con un ceppo cinese. Non si sa con precisione in che modo il virus asiatico sia stato introdotto negli USA. E non si sa nemmeno in che misura gli anticorpi contro i ceppi europei della PED siano in grado di proteggere gli animali dai ceppi in circolazione negli Stati Uniti e in Cina.

Al momento non sussiste ancora una necessità d'intervento particolare in Svizzera; è comunque opportuno mantenere alto il livello di guardia in caso di episodi di diarrea. La PED non è un'epizoozia soggetta ad obbligo di notifica, né in Svizzera, né nell'UE e nemmeno per la WOA. In un'ottica di promozione della salute dei suini, tuttavia, sarebbe opportuno riconoscere precocemente, attraverso un accertamento diagnostico in laboratorio (si veda quanto descritto nel paragrafo «Diagnostica»), l'eventuale presenza della malattia, al fine di impedirne l'ulteriore diffusione.

Il virus non rappresenta un pericolo per l'uomo o per la sicurezza alimentare.

L'USAV continuerà a seguire l'evolversi della situazione e si impegna a informare tutti i soggetti interessati qualora vi fossero novità.

9 Basi legali

La malattia non è elencata nell'OFE.